

TORNATA DEL 4 OTTOBRE 1860

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LANZA.

SOMMARIO. *Comunicazione di decesso del deputato Buttini. — Congedi. — Omaggi. — Presentazione di un disegno di legge del ministro di grazia e giustizia per la formola delle leggi in Toscana. — Verificazione di poteri — Convalidamento di trentatrè elezioni e annullamento di cinque. — Votazione ed approvazione di due disegni di legge per maggiori spese e spese nuove sul bilancio 1860, e per cessione di terreno alla Veneria al patrimonio del Re. — Annunzi d'interpellanze dei deputati Turati e Cabella.*

La seduta è aperta all'1 e 1/2 pomeridiane.

TENCA, segretario, dà lettura del processo verbale della tornata precedente.

VALVASSORI, questore, espone il seguente sunto di petizioni:

6788. Bargigli Giovanni da Bologna, già sottotenente nello stato maggiore delle piazze, essendo ricorso infruttuosamente al Ministero della guerra, si rivolge alla Camera per essere riammesso al servizio e per ottenere un'indennità che pretende essergli dovuta.

6789. Gigli Giovanni, sacerdote, da Pisa, non avendo finora ottenuto alcun provvedimento favorevole dai Ministeri di grazia e giustizia e d'istruzione pubblica, ai quali fu trasmessa la petizione n° 6696, riferita nella seduta del 21 prossimo passato giugno, ricorre nuovamente alla Camera.

6890. La Giunta municipale di Nonantola, provincia di Modena, invoca l'appoggio della Camera perchè venga abolita la tassa pedaggio sul ponte del Ganarò, detto *Navicello*, sulla strada di Modena a Ferrara.

6791. Delbò Giuseppe, ingegnere, e Beccaria dottor Carlo di Argine, comune del circondario di Voghera, reclamano contro varii provvedimenti emanati da quel sindaco.

6792. I medici-condotti del distretto di Pisa e comune di Bagni di San Giuliano chiedono si provveda al miglioramento della sorte loro, sia con maggior assegnamento, sia coll'accordar loro il diritto a pensione allorquando sonò resi inabili al servizio.

6793, 6794, 6795. Pecorara Luigia di Piacenza, Franceschi Egisto di Pisa, Corona conte Carlo di Milano, presentano petizioni mancanti dei requisiti prescritti dal regolamento.

ANNUNZIO DELLA MORTE DEL DEPUTATO BUTTINI — CONGEDI.

PRESIDENTE. Debbo compiere al mesto ufficio di notificare alla Camera la morte di un nostro collega, il deputato Buttini, avvenuta il giorno di ieri nella città di Saluzzo.

La perdita di questo distinto cittadino sarà sentita con vivo rammarico da coloro che ne poterono apprezzare le rare doti dell'animo e del cuore, ed il caldo suo affetto per la libertà e l'indipendenza della patria comune. (*È vero!*)

I deputati Gioachino Pepoli e Marabotto scrivono che con loro rincrescimento non possono intervenire alle sedute della Camera, tratfenuti quali sono al loro posto dalle gravi incumbenze che devono disimpegnare come ufficiali del Governo.

Il deputato Ameglio giustifica pure la sua assenza alle sedute della Camera allegando urgentissimi affari di famiglia.

OMAGGI.

PRESIDENTE. Il deputato Sanseverino fa omaggio alla Camera di 350 copie di un suo opuscolo: *Sul riordinamento amministrativo.*

Saranno distribuiti ai singoli deputati.

Così pure il dottore Francesco Onetti fa omaggio alla Camera di 6 esemplari di un suo lavoro intitolato: *San Remo e i suoi dintorni.*

Il signor Francesco De Lachenal fa pure omaggio di 200 copie di un suo opuscolo: *Sur la peine de mort*, e scrive questa lettera:

« Signor presidente,

« Il sottoscritto ha l'onore di presentare alla Camera dei deputati parecchie copie di un di lui opuscolo sulla pena di morte.

« Scusandosi dell'aver forse distratta un momento l'attenzione dei signori deputati dagli importanti avvenimenti ora in via di compiersi con prosperità di successo pari alla gloria dell'impresa, egli spera che gli si permetterà di cogliere l'opportunità per consacrare così una volta di più l'atto con cui volle rimanere dedito alle nostre istituzioni ed ai nostri principi, e quindi continuare nel far parte d'una nazione per la felicità della quale il medesimo fa voti sin da che egli sa pensare. »

Il senatore Augusto De' Gori fa anche omaggio alla Camera di 12 copie di un suo discorso *Sull'ordinamento dello Stato.*

Finalmente i signori Galletti Giuseppe e Paolo Trompeo, compilatori di questa Camera, e Giacomo Botta, tipografo-editore, accompagnano un omaggio che fanno alla Camera colla lettera seguente:

« Animati dalla speranza, compiuta oramai, che altre pro-

vincie d'Italia sarebbero sorte a libertà ed unitesi alla gloriosa monarchia costituzionale di Re Vittorio Emanuele, i sottoscritti, sin dal principio dello scorso periodo della Sessione, intrapresero una ristampa contemporanea, riveduta, degli atti del Parlamento italiano, seguendo in essa lo stesso sistema di redazione, ed adottando il medesimo formato praticato per la ristampa degli atti parlamentari del 1848 e 1849.

« Di tale opera avendo or ora pubblicato un primo volume, che contiene le discussioni della Camera dei deputati durante il testè scorso periodo della corrente sessione, si recano a dovere e ad onore di farne omaggio di un esemplare alla Camera stessa. »

Questi libri saranno depositati in biblioteca ad uso dei deputati e verranno ringraziati gli autori.

Il deputato Berti ha facoltà di parlare sul sunto delle petizioni.

BERTI. Nella tornata di ieri si sono lette varie petizioni che si riferiscono al tronco di strada da Sassari a Tempio e Terranuova. Queste petizioni sono distinte col numero 6776. Inviterei la Camera a voler dichiarare d'urgenza queste petizioni e trasmetterle alla Commissione incaricata di riferire sul progetto di legge relativo a quell'oggetto, che è stato posto oggi all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Se non vi sono opposizioni, s'intenderà dichiarata d'urgenza e trasmessa alla Commissione la petizione 6776.

(È dichiarata d'urgenza.)

Ora porrò ai voti il processo verbale testè letto.

(È approvato.)

PRESENTAZIONE DI UN DISEGNO DI LEGGE PER ESTENDERE ALLA TOSCANA LA LEGGE DEL 22 GIUGNO 1860 SULLA PUBBLICAZIONE DELLE LEGGI.

CASSINIS, ministro di grazia e giustizia. Domando la parola.

PRESIDENTE. Il signor ministro di grazia e giustizia ha facoltà di parlare.

CASSINIS, ministro di grazia e giustizia. Ho l'onore di presentare alla Camera uno schema di legge che ha per oggetto di estendere alla Toscana la legge del 23 giugno 1860 sulla pubblicazione delle leggi.

Questa legge è assai urgente e necessarissima. Parmi che sarà per occupare ben poco la Camera; quindi la pregherei di volerla sottoporre al più presto possibile alle sue deliberazioni.

PRESIDENTE. Si dà atto al signor ministro della presentazione di questo schema di legge che verrà immediatamente stampato e distribuito agli uffizi.

VERIFICAZIONE DI POTERI.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca in primo luogo verificazione di poteri.

Chiamerò alla ringhiera i relatori dei singoli uffizi e, secondo l'ordine stabilito, quello dell'ufficio I.

TOSCANELLI, relatore. Ho l'onore di presentare alla Camera la relazione dell'esame da me fatto dei documenti in-

viati all'ufficio I onde constatare la legalità della elezione di cinque deputati.

Livorno, 2° collegio.

Questo collegio ha nuovamente eletto l'egregio avvocato Giovanni Fabrizi che, come professore, fu nel sorteggio a noi tolto, superando il numero dei professori quello voluto dalla legge.

Gli elettori di questo collegio ascendono al numero di 828. Il 1° luglio, giorno stabilito per l'elezione, si presentarono 229 elettori: il signor Fabrizi riportò 130 suffragi, 85 voti onorarono il signor avvocato Vincenzo Giera, gli altri voti andarono nulli o dispersi. Mancando le condizioni volute dalla legge onde rendere valida questa elezione, il collegio si adunò nuovamente il 5 luglio, giorno nel quale ebbe luogo il ballottaggio fra i due competitori. A questa seconda votazione intervennero 402 elettori: il signor Fabrizi riportò 246 suffragi, 137 n'ebbe il signor Giera; gli altri 19 voti furono nulli o dispersi.

Il signor Fabrizi non può altrimenti considerarsi impiegato dello Stato, perchè un decreto del Governo della Toscana del 23 giugno caduto lo pone in aspettativa senza stipendio, e l'articolo 97 della legge elettorale stabilisce che non sono eleggibili gl'impiegati aventi uno stipendio nel bilancio dello Stato, lo che non si verifica quanto al nostro candidato.

Un precedente sta a provare che così deve interpretarsi la legge, mentre la Camera lo determinò nell'elezione dell'onorevole Boggio, che trovavasi in analoghe condizioni.

Non vi sono reclami, tutto è proceduto regolarmente, tantochè con piacere in nome dell'ufficio vi propongo di sanzionare la elezione dell'egregio nostro collega procuratore avvocato Fabrizi, che coi suoi lumi potrà continuare a rendere segnalati servizi al paese.

(La Camera approva.)

Collegio di Ales.

Questo si adunò il 5 agosto scaduto; la totalità degli elettori era di 1325; il collegio si divideva in sei sezioni, due delle quali rimasero deserte, tantochè non potè costituirsi l'ufficio.

Nelle quattro sezioni alle quali gli elettori si presentarono, il loro numero ascese a 300.

Il signor dottore cavaliere Giuseppe Grixoni ebbe 282 suffragi, 10 ne riportò il signor generale avvocato Giuseppe Galletti; gli altri furono nulli o dispersi.

Mancando il numero legale di voti voluto dalla legge, il 9 agosto fu aperto il ballottaggio fra i signori cavaliere Grixoni e generale Galletti.

A questa seconda votazione si presentarono 265 elettori, dei quali 251 votarono per il signor cavaliere Grixoni, e 14 per il signor generale Galletti.

In questa seconda votazione, come nella prima, le sezioni di Busachi e Magaro rimasero deserte.

Del resto tutto è proceduto regolarmente; non vi sono reclami; tantochè l'ufficio propone alla Camera di sanzionare la elezione del signor dottore cavaliere Giuseppe Michele Grixoni a deputato del collegio di Ales.

(La Camera approva.)

Collegio di Vigevano.

Questo collegio si adunava il 1° luglio dell'anno corrente. In questo collegio gli elettori sono 759, dei quali si presentarono 363.

Il signor avvocato Carlo Negroni riportò 137 suffragi, 112 caderono sul nobile Luigi Costa; gli altri voti si ripartirono sopra ad altri candidati, o furono nulli o dispersi.

Il modulo n° 2, seconda sezione, contiene quattro schede

poco intelligibili; ma, qualunque sia il nome indicato, lo sbilancio dei voti fra i due candidati è tale che a nulla gioverebbe procedere ad un minuto ed accurato esame.

Non essendovi le condizioni volute dalla legge onde proclamare l'elezione di alcuno dei candidati, il 5 luglio si procedette al ballottaggio fra i rammentati signori Negroni e Costa. Nelle diverse sezioni si presentarono 482 elettori: il signor Negroni riportò 245 voti, e 226 il signor Costa. Il modulo n° 3 della terza sezione contiene 5 schede dubbie unite al verbale: per ragioni analoghe alle anzidette l'ufficio è di parere che sia completamente inutile procedere ad accurato esame.

In questa elezione tutto è proceduto regolarmente; non vi sono reclami; tantochè ho l'onore di proporre alla Camera, in nome dell'ufficio, che si compiaccia proclamare l'elezione del signor avvocato Carlo Negroni a deputato del collegio di Vigevano.

(La Camera approva.)

Il collegio di Senorbi comprende 1060 elettori, dei quali 131 il 1° luglio caduto si presentarono a votare. Il signor colonnello brigadiere Cugia cavaliere Effisio riportò 80 suffragi, 27 onorarono l'avvocato Angelo Brofferio, 14 voti ebbe il signor cavaliere Angelo Conti; gli altri furono o nulli o dispersi.

Mancando le condizioni volute dalla legge, il 5 luglio si procedette al ballottaggio fra i signori Cugia e Brofferio. Si presentarono 198 elettori, dei quali 106 votarono per il signor Cugia e 92 per il signor Brofferio.

Non vi sono reclami; tutto procedette regolarmente; il signor cavaliere Cugia, sebbene impiegato, è eleggibile perchè ufficiale superiore. Nel momento dell'elezione il signor Cugia non esercitava comando alcuno sul distretto di quel collegio; tantochè ho l'onore di proporre alla Camera, in nome dell'ufficio, di proclamare deputato il signor generale Cugia cavaliere Effisio.

(La Camera approva.)

Il collegio di Decimomannu si adunò il 1° luglio caduto: la totalità degli elettori è 841, dei quali soli 218 si presentarono a votare. Il signor cavaliere Serra Francesco Maria, primo presidente della Corte d'appello di Cagliari, riportò 110 suffragi, 54 n'ebbe il signor avvocato Gavino Fara; gli altri voti si ripartirono in diversi candidati, o furono nulli. Mancando per altro le condizioni volute dalla legge, il 5 luglio si procedè al ballottaggio fra i signori Serra e Fara. Intervenero alla votazione 197 elettori: il signor Serra riportò 163 suffragi, e 33 il signor Fara. Tutto procedette regolarmente; non vi sono reclami; ma il signor presidente Serra, per la sua speciale qualità d'impiegato presidente, cade sotto il disposto della legge elettorale, art. 100, che limita il numero dei presidenti e consiglieri delle Corti di cassazione e d'appello.

Constando all'ufficio che il numero dei deputati impiegati aventi tali qualità è omai completo, ritiene che valida è l'elezione del signor cavaliere Serra Francesco, ma che non è ammissibile, trovandosi omai completato il numero dei deputati aventi le qualità del signor cavaliere Serra.

(È annullata.)

TENCA, *relatore dell'ufficio II*. Collegio d'Ivrea.

Ho l'onore di riferire alla Camera intorno all'elezione del collegio d'Ivrea.

Questo collegio è diviso in cinque sezioni; gli elettori iscritti ascendono complessivamente a 705; i votanti furono 456.

I voti andarono così ripartiti: 278 ne ottenne il cavaliere avvocato Giuseppe Brida, 152 l'avvocato Giulio Demaria, 12 il cavaliere Riccardi Ernesto; 3 voti andarono dispersi e 9 furono dichiarati nulli.

Avendo il cavaliere Brida Giuseppe raggiunta la maggioranza prescritta dalla legge, l'ufficio definitivo lo proclamò deputato del collegio d'Ivrea.

Dei verbali risulta che le operazioni procedettero regolarmente. Non vi hanno reclami nè osservazioni; perciò l'ufficio II vi propone di convalidare l'elezione del signor Brida avvocato cavaliere Giuseppe a deputato del collegio d'Ivrea.

(La Camera approva.)

MATTEI, *relatore*. Il collegio di Montechiaro di Brescia trovasi diviso in due sezioni, nelle quali la votazione del 1° luglio ultimo per l'elezione del suo deputato al Parlamento riusciva come segue:

Prima sezione elettori iscritti 287, votanti 79; seconda sezione elettori iscritti 209, votanti 36: totale elettori 496, totale votanti 115.

L'avvocato Botturi Andrea ottenne 74 voti, l'avvocato Brofferio 15, l'ingegnere Fasoboli 7, il barone Monti 5; 16 voti essendo andati dispersi o dichiarati nulli.

Nessuno dei candidati avendo quindi riunito il numero dei voti prescritti dall'articolo 91 della legge elettorale, ebbe luogo il ballottaggio fra l'avvocato Botturi e l'avvocato Brofferio il giorno 5 luglio successivo; nel quale, alla sezione prima, i votanti furono 78; alla sezione seconda 16; dei quali l'avvocato Botturi ebbe 68 voti, e l'avvocato Brofferio 21.

Le operazioni elettorali essendo procedute regolarmente e nessun richiamo essendo stato fatto, a nome dell'ufficio II ho l'onore di proporre alla Camera la convalidazione di questa elezione nella persona dell'avvocato Botturi Andrea.

(La Camera approva.)

Il collegio di Castiglione Fiorentino, n° 577, è diviso in cinque sezioni, nelle quali la votazione del 1° luglio ultimo per l'elezione di un deputato al Parlamento riusciva come segue:

	N° degli elettori	N° dei votanti	Voti pel cav. Guardabassi
1ª Castiglione Fiorentino	230	89	85
2ª Civitella.....	70	16	16
3ª Lucignano.....	75	49	49
4ª Marciano.....	45	17	17
5ª Monte San Savino ...	140	85	81
Totali.....	560	254	248

4 voti nella prima sezione e 2 nella quinta essendo andati dispersi.

Il cavaliere Francesco Guardabassi avendo ottenuto un numero di voti che supera il terzo di quello degli elettori iscritti e la metà dei votanti, a termini dell'art. 91 della legge elettorale 20 novembre 1859, e le operazioni essendo state fatte a termini della legge stessa, si propone alla Camera a nome dell'ufficio II di confermarne l'elezione.

(La Camera approva.)

COTTA-RAMUSINO, *relatore*. Collegio 4° di Milano.

Questo collegio consta di 722 elettori.

Alla prima votazione intervennero elettori 184.

Il generale Garibaldi ottenne voti 158, il conte Belgioioso voti 22; andarono dispersi 4 voti.

Non essendo intervenuto a questa prima votazione un numero di elettori corrispondente al terzo degli elettori iscritti si rese necessario il ballottaggio.

In questa seconda votazione gli elettori si presentarono in numero di 246 ed i voti si ripartirono nella maniera seguente:

Il generale Garibaldi ottenne 239 voti, il conte Paolo Belgioioso voti 6; un voto nullo.

In conseguenza il generale Garibaldi fu proclamato deputato del 4° collegio di Milano con votazione quasi unanime.

Il 4° collegio di Milano diede una solenne dimostrazione di simpatia al prode generale che tanti e così importanti servizi ha reso alla patria e da cui essa ne attende maggiori, onde, unita, essere indipendente sotto lo scettro di Re Vittorio Emanuele.

Le operazioni sono seguite regolarmente in modo da poterli proporre a nome del II ufficio la convalidazione della elezione medesima. (*Applausi prolungati*)

(La Camera approva.)

CAVALLINI GASPARE, relatore. Collegio di Broni.

Questo collegio consta di 473 elettori, di cui votarono 146.

Il signor avvocato Raffaele Conforti ebbe voti 118, il signor Arnaboldi Gazzaniga n'ebbe 26; gli altri andarono dispersi.

Nessuno dei candidati avendo riportato la maggioranza voluta dalla legge, si procedette al ballottaggio fra i due candidati che avevano ottenuto maggior numero di voti.

Presero parte a questa seconda votazione elettori 190: il signor avvocato Raffaele Conforti ebbe voti 159, il signor Arnaboldi Gazzaniga voti 30. Il signor Conforti venne in conseguenza proclamato deputato.

Le operazioni sono regolari, e l'ufficio III vi propone per mezzo mio di convalidare questa elezione.

(La Camera approva.)

Collegio di Codogno.

Questo collegio consta di 469 elettori iscritti; i votanti furono 169.

Il signor Francesco Maiocchi professore ebbe voti 101, il signor dottore Carlo Cesaris voti 52; gli altri andarono dispersi o dichiarati nulli.

Procedutosi ad una seconda votazione tra i due candidati che ebbero maggior numero di suffragi, su 159 votanti il professore Maiocchi ebbe voti 118, il signor Carlo Cesaris 39.

Il signor professore Maiocchi fu quindi proclamato deputato.

Le operazioni furono regolari; ed essendo risultato all'ufficio III che il professore Maiocchi rinunciò al grado di professore ben molto tempo prima dell'elezione, esso vi propone la conferma della elezione fatta dal collegio di Codogno.

(La Camera approva.)

Collegio di Crescentino.

Elettori iscritti 690; votanti 288.

Il professore Giacomo Lignana ebbe voti 189, l'avvocato Giuseppe Barretta 81; voti dispersi, dubbi e nulli 18.

Niuno dei candidati avendo riportato il numero dei suffragi prescritto dalla legge, si procedette alla seconda votazione, in cui votarono 390 elettori.

Il professore Giacomo Lignana ebbe voti 261, l'avvocato Barretta 123. Il professore Lignana venne quindi proclamato a deputato del collegio di Crescentino.

Risultò al III ufficio che il signor Lignana rinunciò alla cattedra di filologia comparata che copriva nella Università di Bologna sino dal 2 aprile p. p.; quindi l'ufficio III vi propone la conferma della sua elezione.

(La Camera approva.)

Collegio di Castel S. Pietro.

Questo collegio conta elettori 375, dei quali votarono 131.

L'avvocato cav. Camillo Casarini ebbe voti 128, e fu proclamato deputato. Tutte le operazioni sono regolari; senonchè sorse nell'ufficio il dubbio che il signor cav. Casarini coprisse qualche impiego governativo, quindi si è rivolto al Ministero per avere le opportune informazioni, ed il signor ministro dei lavori pubblici con apposita nota rispose che il signor avvocato Camillo Casarini copre la carica di commissario regio

governativo per la parte di ferrovie dell'Italia centrale che scorre nelle provincie della Romagna, e che a tal titolo riceve lo stipendio annuo di L. 10,000, stipendio che trovasi iscritto sul bilancio dello Stato.

Nacque quindi il dubbio se il signor Camillo Casarini rivestisse un impiego governativo nel senso contemplato dall'articolo 97 della legge 20 novembre 1859, e la ragione di dubitare era fondata in ciò che risultasse all'ufficio che le lire 10,000 che dal Governo vengono corrisposte al signor Casarini sono poi rimborsate dalla società stessa delle ferrovie dell'Italia centrale; tant'è che questa somma si trova pure iscritta nel bilancio attivo, e che gli elettori del collegio di Castel San Pietro poterono perciò, non senza ragione, formarsi l'idea che il signor Casarini fosse eleggibile, avvegnachè lo Stato non sopportasse per questa carica quell'aggravio che risente per lo stipendio che corrisponde a tutti gli altri impiegati; che infine, essendosi nel corso di questa Sessione usato un'interpretazione piuttosto benigna e larga della legge elettorale a favore degli eletti, la stessa misura si dovesse pure adottare in questo caso.

Malgrado queste considerazioni, l'ufficio intero entrò in un'opinione contraria, e ritenne per positivo che i caratteri che distinguono gli impiegati da tutti gli altri cittadini sono di tre specie: nomina regia, ufficio pubblico, annuo assegnamento, ed iscrizione di quest'annuo assegnamento sul bilancio dello Stato; che nello stesso Casarini concorrono tutte queste qualità, e che per nulla influiscano i rapporti che possano esistere tra il Governo e la società delle ferrovie dell'Italia centrale coi rapporti e vincoli che esistono tra il signor Casarini ed il Governo del Re, e che quindi, trovandosi esso nell'identica condizione in cui sono tutti gli altri impiegati dello Stato, il voler ammettere un'interpretazione diversa in suo favore sarebbe disconoscere la lettera e lo spirito della legge.

Per queste ragioni, l'ufficio, alla quasi unanimità, fu d'avviso di proporre alla Camera l'annullamento della elezione fatta dal collegio di San Pietro nella persona del signor avvocato Camillo Casarini.

(La Camera delibera l'annullamento.)

CHIAVES, relatore. Ho l'onore di riferire alla Camera il risultato delle operazioni elettorali del collegio di Castellamonte.

Questo collegio si compone di tre sezioni: Castellamonte, Agliè e San Giorgio. Il totale del numero degli elettori è di 812.

Al primo scrutinio il cavaliere Antonio Gallenga riportò voti 140, l'avvocato Zerboglio Vincenzo 111, l'avvocato Domenico Gallo 93, Cerruti Carlo 59; altri andarono dispersi, e parecchi dichiarati nulli.

Non avendo alcuno dei candidati riportato la maggioranza voluta dalla legge, ebbe luogo lo squittinio di ballottazione.

In questo il cavaliere Gallenga conseguì 502 voti, e l'avvocato Vincenzo Zerboglio 257, sopra 559 votanti.

Nella sezione di San Giorgio venne questione sull'aggiudicabilità di 7 voti all'avvocato Zerboglio, e le 7 schede furono mandate unirsi al verbale.

L'ufficio della sezione principale, riconoscendo però che coll'aggiunta anche di questi 7 voti al candidato Zerboglio non sarebbe per nulla modificato l'esito della votazione, imperocchè era ragguardevole la maggioranza ottenuta dal cavaliere Antonio Gallenga; proclamò quest'ultimo a deputato, e l'ufficio V vi propone per mezzo mio la convalidazione di quest'elezione.

(La Camera approva.)

(Non si presenta alcun relatore del V ufficio.)

PRESIDENTE. Non essendovi relatori dell'ufficio V, passeremo al VI.

CABELLA, relatore. Ho l'onore di riferire alla Camera sull'elezione dei collegi di Castelnuovo di Garfagnana e di Arezzo 2°.

Il collegio di Castelnuovo di Garfagnana è diviso in quattro sezioni; gli elettori iscritti sono 583; nel primo squittinio i votanti furono 189.

Il cavaliere Eugenio Pelosi ebbe voti 159, l'avvocato Carlo Lucchi 14, il signor G. B. Monti 10; 6 voti andarono dispersi.

Non avendo alcun dei candidati riportato il numero di voti richiesto dalla legge, si procedette al ballottaggio fra i signori Pelosi e Lucchi.

A questa votazione intervennero 204 elettori.

Il signor Pelosi ebbe 199 voti, il signor Lucchi 4; uno venne annullato.

Fu quindi proclamato a deputato il signor Eugenio Pelosi. Le operazioni essendo state regolari, non essendovi richiami, l'ufficio VI vi propone la convalidazione di quest'elezione.

(La Camera approva.)

Arezzo, 2° collegio.

Questo collegio è diviso in quattro sezioni, e novera 268 elettori iscritti. Intervennero alla prima votazione 107 elettori.

Il nobile Enrico Falconcini ottenne 50 voti, il colonnello Filippo Ollandini 57.

Nessuno dei candidati avendo riportato la maggioranza prescritta dalla legge, si aprì il ballottaggio fra i due soli candidati presentatisi. A questa votazione intervennero 133 elettori; un voto fu annullato.

Degli altri 132 voti, 80 vennero dati al signor Falconcini, 52 al signor colonnello Ollandini. Il signor Falconcini venne quindi proclamato deputato.

Anche qui le operazioni furono regolari e niun reclamo venne proposto. Perciò il VI ufficio propone di accogliere come collega validamente eletto il nobile Enrico Falconcini.

(La Camera approva.)

Collegio di Adro.

Fu anche questo convocato in virtù del decreto 17 giugno.

Questo collegio è diviso in tre sezioni; gli elettori iscritti nella prima sono 555, nella seconda 219 e nella terza 226: totale degli elettori del collegio 780.

Nella prima votazione del 1° luglio votarono nella prima sezione 79 elettori, nella seconda 68, nella terza 54. Il totale numero dei votanti nelle tre sezioni fu di 181.

Questi voti si ripartirono: 93 al nobile Gaetano Bargnani, 45 al conte Oreste Biancoli, 23 al signor avvocato Barucchelli, 14 al signor Giovanni Battista Vezzoli; sei andarono dispersi.

Nessuno avendo riportato la maggioranza assoluta, venne proclamato il ballottaggio tra il nobile Gaetano Bargnani ed il conte Oreste Biancoli.

Alla seconda votazione del 5 luglio votarono nella prima sezione 137 elettori, nella seconda 154, nella terza 48: totale 319 votanti. Si divisero: a favore del signor Bargnani 154, a favore del signor Biancoli 161. Venne quindi proclamato deputato il signor Oreste Biancoli.

In fine del verbale di ricognizione delle tre sezioni si fece quest'annotazione:

« Terminato il primo appello degli elettori del comune di Palazzolo, il signor Lancellotti Giacomo si presentò avanti l'ufficio munito del certificato rimesso dal faciente funzione di sindaco di Palazzolo, signor Torre, dal quale risulta che

il detto Lancellotti trovasi iscritto nella lista elettorale politica al numero 92, e dall'ispezione fatta della lista non risulta, terminando solo al numero 91. Lo scrutatore signor Dotti Gerolamo dichiara che il predetto signor Lancellotti, benchè sia munito del certificato, non ha alcun diritto a votare in questa elezione, siccome non compreso nella lista presente.

« All'incontro i signori Locatelli Antonio, Passoni Luigi e Suffice Giovanni Battista, altri degli scrutatori, opinarono venisse accolta la scheda sebbene non compresa, ritenendo che tale omissione dalla lista sia avvenuta per semplice sbaglio.

« Il signor Merlini Giuseppe, presidente dell'ufficio, visto il paragrafo 72 della legge elettorale, ha trovato di far menzione dell'insorta questione nel presente protocollo, unendo a tal uopo il certificato dell'iscrizione 9 luglio 1860, n° 1249, firmato dal faciente funzione di sindaco, dal segretario Giorgi, munito del timbro comunale; più il voto per la proposta del deputato; il tutto suggellato in lettera legalizzata esternamente dagli individui componenti l'ufficio, e ciò perchè la superiorità decida come meglio crederà in argomento. »

Diffatti è unito al verbale il certificato del sindaco, dichiarante che il signor Lancellotti è iscritto nelle liste elettorali, e il voto che egli si proponeva di dare.

Posteriormente il sindaco di Adro, con altra lettera diretta al Ministero, in data del 25 luglio, e così venti giorni dopo le elezioni, trasmise una protesta sottoscritta da 29 elettori, nella quale si reclama contro l'elezione del signor Oreste Biancoli, per la ragione che non siasi pubblicato nei comuni specialmente di Pontoglio, Passirano, Paratico e Zocco, ai quali appartengono gli elettori reclamanti, il ballottaggio che doveva operarsi il giorno 5 di luglio tra i due candidati Bargnani e Biancoli.

L'ufficio vostro ha dovuto esaminare le due eccezioni, e quanto alla prima ha creduto che l'ufficio definitivo del collegio abbia bene operato escludendo il voto del signor Lancellotti, imperocchè la lista presentata all'ufficio non lo comprendeva tra gli elettori; epperiò, a termini dell'articolo 80 della legge elettorale, egli non poteva essere ammesso a votare, perchè non possono essere ammessi a votare se non quelli che o sono iscritti nelle liste, o che presentano una sentenza del tribunale che li ammette a votare benchè non iscritti.

Osservò ancora l'ufficio che, ad ogni modo, il rifiuto di questo voto non avrebbe potuto aver influenza sull'elezione, perchè un suffragio di più o di meno dato ai due candidati non avrebbe spostato la maggioranza.

Per conseguenza l'ufficio ha creduto che quest'elezione si dovesse dichiarar valida.

Quanto alla protesta dei 29 elettori, l'ufficio fu pure d'avviso che non potesse essere accolta.

Secondo l'art. 92 della legge elettorale, nessuna formalità è stabilita per la proclamazione, che fa l'ufficio, del ballottaggio fra i due candidati che hanno rapportato maggior numero di voti. Se l'elezione non si compie nella prima votazione, l'ufficio in persona del suo presidente proclama il nome dei due candidati che hanno ottenuto maggior numero di suffragi, e dichiara doversi venire al ballottaggio. La legge adunque non prescrive veruna formalità.

Quanto poi al giorno in cui deve seguire questo ballottaggio, gli elettori sono abbastanza avvertiti dal decreto di convocazione del collegio.

Questo in diritto. In fatto poi l'ufficio ha riflettuto che vi era

la presunzione che gli elettori fossero stati avvertiti, imperocchè osservò che nella seconda votazione in tutte le sezioni gli uffici furono più numerosi che nella prima. Difatti nella prima sezione i votanti furono 79 nella prima votazione e 137 nella seconda; nella seconda sezione furono 59 il 1° luglio e 48 il 5; nella terza furono 68 il 1° luglio e 154 il 5; dimodochè, essendo accorsi gli elettori in maggior numero alla seconda che non alla prima votazione, vi ha presunzione che siano stati avvertiti.

Per questi motivi l'ufficio VI vi propone che vogliate dichiarar valida l'elezione del conte Oreste Biancoli a deputato del collegio elettorale di Adro.

(La Camera approva.)

BECCALOSSI, relatore. Per incarico del VII ufficio ho l'onore di rassegnare alla Camera l'elezione del collegio di Corniglio.

Questo collegio si compone di tre sezioni: Corniglio, Fornaro e Longhirano.

Gli elettori della prima sommano a 295, della seconda a 244, della terza a 162: in tutto 699.

Nella prima votazione del 1° luglio si sono presentati elettori 50, 44 e 71: in tutto 165; inferiore numero al prescritto dalla legge.

In questa Garibaldi generale Giuseppe riportò voti 50, 9, 66: in tutto 105.

Torrigiani professore Pietro, uno e 29 nella prima e seconda sezione: totale voti 50. Gallenga Antonio voti 12: uno nella prima ed 11 nella seconda; altri riportarono minor numero di voti; verificati essendosi 4 voti nulli della prima sezione e 14 dispersi: cioè 4 della prima, 6 della seconda e 4 della terza: in tutto 14.

Nessuno dei candidati riportato avendo il numero legale, fu fatto luogo al ballottaggio, il 5 luglio, tra Garibaldi e Torrigiani.

In questo il numero complessivo dei votanti fu di 194, e rispettivamente di 41, 65, 90.

Garibaldi generale Giuseppe ebbero voti 27, 27 e 76: in tutto 150 voti.

Torrigiani professore Giuseppe ebbe voti 14, 35 e 12: in tutto 61; per cui Garibaldi generale Giuseppe, siccome quegli che riuni il maggior numero di voti, fu proclamato deputato.

I processi verbali appaiono in tutta regola; nessuna opposizione fu fatta; per cui, in nome del VII ufficio, chieggo alla Camera che approvare voglia la elezione di Garibaldi generale Giuseppe a deputato eletto dal collegio di Corniglio.

(La Camera approva.)

RESTELLI, relatore. Collegio di Varese.

Il collegio di Varese consta di due sezioni: quella di Varese e quella di Cuvio.

Il numero degli elettori iscritti è di 468; al primo squittimo intervennero 247 elettori; i voti si ripartirono nel modo seguente:

Il signor Bossi nobile Giulio ottenne voti 77, l'avvocato Paolo Emilio Beretta voti 75, il cavaliere Gianelli Giuseppe Luigi voti 67; 18 voti andarono dispersi, 11 furono annullati.

Nessuno avendo ottenuto il numero di voti richiesto dalla legge, si dovette procedere al secondo scrutinio di ballottaggio.

Intervennero 228 elettori. L'avvocato Bossi nobile Giulio ottenne voti 150, l'avvocato Paolo Emilio Beretta 77.

Venne quindi proclamato a deputato il nobile avvocato Giulio Bossi.

Tutte le operazioni sono regolari; non fu sporta veruna protesta; a nome quindi del VII ufficio ho l'onore di proporre la convalidazione della nomina dell'avvocato Bossi nobile Giulio a deputato del collegio di Varese.

(La Camera approva.)

UGONI, relatore. Collegio di Chiari.

Questo collegio consta di due sezioni, Chiari e Orzinuovo. Gli elettori iscritti sono 702; intervennero alla prima votazione 148.

L'ingegnere Cavalletto Alberto ottenne voti 104, il signor Giovanni Bettolini voti 16; voti 25 andarono dispersi, ne furono annullati 5.

Nessuno avendo ottenuto il numero sufficiente di voti per essere eletto deputato, si passò al ballottaggio tra il signor Cavalletto Alberto ingegnere e il signor Bettolini Giovanni. Nel ballottaggio il signor Cavalletto ebbe voti 107, il signor Bettolini 19.

Fu perciò proclamato il signor ingegnere Alberto Cavalletto a deputato del collegio di Chiari.

Tutto essendo proceduto regolarmente, nessuna opposizione essendosi fatta, a nome del VII ufficio vi propongo la convalidazione di questa elezione.

(La Camera approva.)

BERNARDI, relatore. Collegio di Strambino.

Si compone il collegio di 461 elettori, e ne intervennero al primo scrutinio numero 267. I voti furono così divisi:

Avvocato Maurizio Iorio 127, cavaliere Alessandro Garda 69, Pinoli avvocato Clemente 52; dispersi 12, nulli 7.

Nessuno dei candidati avendo raggiunto la maggioranza voluta dalla legge, si procedette al ballottaggio, nel quale l'avvocato Maurizio Iorio ebbe voti 129, il cavaliere Alessandro Garda 115, sopra 250 votanti.

In conseguenza di questo risultato, l'avvocato Maurizio Iorio fu proclamato deputato del collegio di Strambino.

Tutte le operazioni essendo regolari, ho l'onore di proporvi, a nome del VII ufficio, la convalidazione di questa elezione.

(La Camera approva.)

4° Collegio di Firenze.

Questo collegio consta di 1018 elettori, divisi in tre sezioni. Presero parte al primo scrutinio 209 elettori: il risultato fu il seguente:

Medici generale Giacomo voti 26, Romanelli Leonardi 171; dispersi 11, nulli 1.

Nessuno avendo raggiunto la maggioranza richiesta, si procedette al ballottaggio fra i due candidati che avevano riportato maggior numero di voti.

In questo secondo scrutinio i votanti furono 285 e il generale Giacomo Medici ebbe voti 144, il signor Romanelli n'ebbe 128; fu in conseguenza proclamato deputato il generale Medici.

Essendo regolari le operazioni, propongo alla Camera la conferma di quest'elezione.

(La Camera approva.)

1° Collegio di Firenze.

Elettori iscritti 1548; di questi presero parte alla votazione 525 elettori.

Il signor Frullani cavaliere ed avvocato Emilio ebbe 219 voti, il signor Fenzi Sebastiano 84.

Niuno avendo riportato la maggioranza dei voti prescritti dalla legge, si procedette ad una seconda votazione, nella quale sopra 451 elettori il cavaliere Frullani Emilio ebbe voti 278 contro 159 dati al signor Fenzi; quindi il primo venne proclamato deputato, e l'ufficio VIII ve ne propone la conferma.

(La Camera approva.)

Collegio di Empoli.

Inscritti 621; ne intervennero al 1° squittinio 561.

Il cavaliere dottore Antonio Salvagnoli ebbe voti 185, il conte Piero Masetti voti 162; dispersi 11, nulli 5.

Nessuno avendo raggiunto la maggioranza dei voti, si dovette procedere allo squittinio di ballottaggio, nel quale, sopra 454 elettori, il cavaliere dottore Salvagnoli, avendo riportato voti 261 contro 190 dati al signor conte Masetti, fu proclamato deputato.

Le operazioni essendo regolari, non essendovi protesta, io vi propongo, a nome dell'ufficio, la conferma di questa elezione in capo del dottore Salvagnoli.

(La Camera approva.)

PASINI, relatore. Il collegio di Cuglieri si divide in sette sezioni, che in tutte contano 1742 elettori.

Al primo scrutinio presero parte 724 elettori, dei quali diedero il voto:

Pel consigliere d'appello Gavino Delitala 161, pel cavaliere Effisio Cugia 570, per l'avvocato Angelo Brofferio 89, per l'avvocato Gavino Fara 88; i voti dispersi furono 11, e i nulli 5.

Solo nella sezione di Tresnuraghes vi fu una protesta per due elettori sopraggiunti durante il secondo appello, ma dopo passati i loro nomi, protesta che l'ufficio definitivo giustamente respinse, perchè non fondata sull'articolo 85 della legge elettorale.

Si dovette quindi procedere e si procedette al secondo scrutinio, attesochè, se il Cugia aveva ottenuto più della metà dei suffragi dati dagli elettori presenti, non aveva per altro ottenuto più del terzo dei voti del total numero degli elettori iscritti.

Al secondo scrutinio ottennero 555 voti il consigliere Delitala, e 578 voti il cavaliere Cugia, essendo concorsi 942 votanti, dei quali 9 diedero voti dichiarati nulli.

Solo nella sezione di Ghilarza vi furono due proteste, l'una relativa a due schede che l'ufficio intendeva considerare per nulle, e che alcuni elettori sostenevano valide; l'altra relativa al difetto di menzione, che dicevasi avvenuto nel verbale dell'ufficio definitivo, del primo scrutinio, nel quale non apparivano designati gli elettori inalfabeti, giusta l'articolo 81 della legge elettorale, mentre apparivano designati nel verbale definitivo del secondo scrutinio.

Ma quanto alla prima protesta, poco importa occuparsene, giacchè la validità o invalidità delle due schede non influisce sui risultati della votazione. E quanto alla seconda, non è punto dimostrato dagli atti che gli elettori inalfabeti del secondo scrutinio prendessero parte anche al primo. E d'altro canto trattasi di soli 24 voti che, a qualunque dei due designati si attribuissero, non altererebbero le risultanze della votazione.

L'ufficio definitivo della sezione principale credette poter osservare che il Delitala essendo magistrato giudiziario, e il numero ammissibile dei magistrati giudiziari essendo esaurito, la elezione valida fosse quella del Cugia, comunque nel ballottaggio questi avesse ottenuto un numero minore di voti. Conseguentemente quell'ufficio definitivo proclamò deputato del collegio di Cuglieri il cavaliere Effisio Cugia.

Ma tutti i presidenti delle altre sezioni protestarono contro questa proclamazione, affermando che solo alla Camera poteva competere la decisione se il Cugia, comunque non avente la maggioranza dei voti, dovesse considerarsi eletto a deputato.

La vostra Commissione non può ammettere che il Cugia sia eletto deputato, opponendosi a ciò il chiaro tenore del-

l'ultimo paragrafo dell'art. 92 della legge elettorale. Il Cugia non ha riportato in suo favore il maggior numero dei voti validamente espressi. Ma l'ufficio non può nemmeno proporre di ammettere alla Camera il conte Delitala, attesochè esso appartiene alla magistratura, e il numero dei magistrati ammissibili è ora compiuto. Nulla sopravvenne dopo la estrazione a sorte eseguita in occasione delle precedenti elezioni per alterare lo stato delle cose allora riconosciuto.

Per conseguenza l'ufficio IV vi propone di annullare la elezione seguita nel collegio di Cuglieri coi due scrutini 1 e 5 luglio p. p.

(La Camera annulla.)

Il collegio di Pavullo consta di 5 sezioni e novera in tutto 488 elettori.

Al primo scrutinio presero parte 285 elettori, dei quali 57 furono dati al professore Ludovico Bosellini, 129 all'avvocato Carlo Lucchi, 51 all'avvocato Angelo Brofferio, 58 all'avvocato Giovanni Bortolucci; 6 furono dispersi, 4 nulli.

Nessuna protesta fu avanzata, nessuna irregolarità si presenta in questo primo scrutinio.

Al secondo scrutinio ebbe 145 voti il Bosellini e n'ebbe 141 il Lucchi; otto furono nulli, essendo i votanti 294.

Anche in questo secondo scrutinio le operazioni furono regolari.

Ma il Bosellini è professore effettivo stipendiato a carico del regio erario, come apparisce da formale dichiarazione del Ministero dell'istruzione pubblica. E d'altra parte il numero dei professori ammissibili alla Camera è già completo.

Per conseguenza l'ufficio IV è nella necessità di proporvi l'annullazione della elezione seguita nel collegio di Pavullo coi due scrutini 1 e 5 luglio p. p.

(La Camera annulla.)

Il collegio di Borgotaro si compone di tre sezioni e di 551 elettori, dei quali 202 presero parte al primo scrutinio e solo 180, cioè meno del terzo, diedero il voto al cavaliere Pietro Torrigiani. Gli altri voti si ripartirono su più persone. Quegli che ne ottenne maggior numero, cioè sedici, è stato il generale Giuseppe Garibaldi.

Nel secondo scrutinio il Torrigiani ottenne 207 voti e il generale Garibaldi ne ottenne 11, sopra 221 votanti.

In tutti quegli scrutini le operazioni furono regolari.

Il Torrigiani era professore di economia politica nella Università di Parma. E per questo fu sottoposto ad estrazione in seguito alle precedenti elezioni, e rimase escluso dalla Camera per voler della sorte.

Se non che per decreto reale del dì 14 luglio 1860, del qualesi ha l'estratto ufficiale, il Torrigiani fu in seguito a sua domanda e per motivi di famiglia collocato in aspettativa senza stipendio.

Ciò stando, e attenendosi ai precedenti della Camera, nulla osta perchè la elezione del Torrigiani sia ritenuta valida ed egli sia ammesso alla Camera.

Questo è quanto l'ufficio IV m'incarica di proporvi.

(La Camera approva.)

Il collegio di Meldola comprende 5 sezioni e 736 elettori; i votanti furono 275: il signor Giuseppe Fagnoli ottenne 274 voti e un voto il signor Enrico Lorenzini. Le operazioni essendo regolari, l'ufficio vi propone di convalidare quest'elezione.

(La Camera approva.)

BERTI, relatore. Nel collegio di Romagnano gli elettori iscritti sono 727.

Intervennero alla votazione 376.

Il commendatore Antonio Giovanola riportò l'unanimità dei

voti; quindi l'ufficio IX m'incarica di proporvi la conferma di quest'elezione.

(La Camera approva.)

Il 2° collegio di Cesena ha 468 elettori iscritti; alla prima votazione intervennero 72 elettori.

Il generale Maurizio Gerbaix de Sonnaz ottenne voti 21, il signor Ferri Pasolini avvocato Ferrante 58, il dottor Angelo Ferri 10, l'avvocato Pio Teodorani 5.

Nessuno avendo ottenuto il numero di voti richiesto dalla legge, si procedette al ballottaggio.

In questo si presentarono 119 votanti, e il generale De Sonnaz ottenne voti 67, il signor Ferri Pasolini 52.

Le operazioni essendosi compiute regolarmente, e non essendovi richiamo, a nome dell'ufficio vi propongo di convalidare quest'elezione.

(La Camera approva.)

Collegio d'Alba.

Inscritti 980; si presentarono al primo scrutinio 547.

Il professore Coppino ottenne voti 545.

Non essendovi alcun richiamo, l'ufficio IX vi propone la conferma di quest'elezione.

(La Camera approva.)

Collegio di Appiano.

Elettori iscritti 204; votanti 92.

Cagnola nobile Carlo ottenne voti 89.

Essendosi compiute regolarmente le operazioni, l'ufficio IX vi propone la conferma di quest'elezione.

(La Camera approva.)

DEMARIA, relatore. Nel collegio di Caraglio erano iscritti elettori 477. Ebbe luogo un solo scrutinio, nel quale votarono 215 elettori.

Di essi 195 diedero il loro suffragio all'avvocato Bonaventura Buttini, 6 all'avvocato Pietro Gallo; dispersi 9, nulli 5.

Avendo l'avvocato Bonaventura Buttini conseguito in questa prima votazione un numero di suffragi dichiarato bastante dalla legge, non essendovi irregolarità di sorta, nè protesta negli atti dell'elezione, fu proclamato deputato; e per organo mio l'ufficio V vi proporrebbe di convalidare quest'elezione.

PRESIDENTE. L'elezione è certo regolare, ma disgraziatamente il collegio è vacante per la morte dell'eletto.

Non occorrè pertanto mettere ai voti l'approvazione di quest'elezione.

DEMARIA, relatore. Nel collegio di Piacenza erano iscritti elettori 1215. Ebbe luogo un primo scrutinio, nel quale votarono 517 elettori: di essi 77 diedero il loro voto all'avvocato Raffaele Garilli, 125 al conte Camillo Piatti, 53 all'avvocato Emilio Broglio, 18 all'avvocato Grandi; gli altri nulli o dispersi.

Non avendo alcun candidato conseguito il numero di suffragi necessario ad essere validamente eletto, si venne ad un secondo scrutinio, nel quale votarono 127 elettori.

L'avvocato Garilli ebbe voti 68, il conte Piatti voti 53; 4 voti furono dichiarati nulli.

Non essendovi irregolarità, nè protesta negli atti dell'elezione, il signor Garilli sarebbe stato proclamato deputato dall'ufficio del collegio.

Ma in seno del vostro ufficio sorse il dubbio se l'avvocato Garilli all'epoca dell'elezione avesse l'età voluta dallo Statuto per essere rappresentante della nazione. L'ufficio per mezzo della Presidenza invitò l'intendente generale di Piacenza ad accertare l'età dell'eletto. La risposta dell'intendente generale si fu che l'avvocato Raffaele Garilli è nato il 17 luglio del 1830; per conseguenza, mancandogli 12 giorni per raggiungere l'età prescritta, non era eleggibile all'epoca in cui

avvenne la sua elezione. Dietro tale dichiarazione l'ufficio V vi propone per mezzo mio l'annullamento dell'elezione fatta dal collegio di Piacenza nella persona dell'avvocato Garilli.

(La Camera approva.)

Nel 1° collegio di Cesena erano iscritti elettori 565; nel primo scrutinio votarono elettori 88.

Il conte Saladino Saladini-Pilastrini ebbe voti 62, il generale Giacomo Medici voti 18; 8 voti andarono dispersi.

Niuno avendo conseguito il numero dei suffragi necessario per l'elezione, si venne ad una seconda votazione, nella quale si trovarono presenti 84 elettori.

Il conte Saladino Saladini-Pilastrini ebbe voti 51, il generale Giacomo Medici 52; un voto fu dichiarato nullo.

Non vi sono nè irregolarità, nè proteste; quindi a nome del V ufficio ho l'onore di proporvi il convalidamento della elezione del conte Saladini-Pilastrini a deputato del primo collegio di Cesena.

(La Camera approva.)

PRESIDENTE. Non essendovi altre elezioni da riferire alla Camera, invito i signori deputati, le cui elezioni furono approvate, e che si trovano presenti, a dare il loro nome per prestare il giuramento.

(Prestano il giuramento i signori deputati Cagnola, Grixoni, Gallenga, Saladini, Frullani, Falconcini, Fabrizi, Pelosi, Iorio, Bossi Giulio, Maiocchi, Botturi, Brida, Coppino, Torrigiani, Salvagnoli.)

VOTAZIONE DI DUE DISEGNI DI LEGGE, PER SPESE MAGGIORI, E PER CESSIONE DI TERRITORIO DEMANIALE.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca discussione dello schema di legge per maggiori spese e spese nuove sul bilancio 1860.

Darò lettura del progetto del Ministero identico con quello della Commissione:

« Art. 1. Sono approvate le maggiori spese e le spese nuove in aggiunta a quelle stanziare nel bilancio 1860 delle antiche provincie del regno, state autorizzate in via provvisoria per decreti reali in senso dell'art. 20 della legge 15 novembre 1859, rilevanti alla complessiva somma di L. 32,424,479 20 ripartitamente fra le diverse categorie del bilancio predetto come dal quadro A unito alla presente legge.

« Art. 2. In compenso di una parte del credito, di cui al precedente articolo, sono annullati sul bilancio predetto per il Ministero della guerra crediti per la totale somma di lire 9,244,000 ripartitamente fra le categorie descritte nel quadro B pure alla presente unito.

« Art. 3. Sono approvate tante maggiori spese e spese nuove in aggiunta a quelle stanziare nel bilancio 1860 per le provincie lombarde, state autorizzate in via provvisoria per decreti reali in senso dell'art. 20 della legge 15 novembre 1859, e rilevanti alla complessiva somma di L. 56,428 95 in conformità del quadro C annesso alla presente legge.

ARTICOLI SUPPLETIVI.

« Art. 4. Oltre alle maggiori spese e spese nuove, rilevanti in complesso a L. 51,916,680, approvate in virtù del suddetto art. 1° in aggiunta al bilancio 1860 del Ministero della guerra, è autorizzato lo stanziamento in aumento del bilancio medesimo di altre maggiori spese nuove per una somma totale di

L. 79,499,532 83 da ripartirsi fra le categorie, giusta l'unito quadro D, con che far fronte eziandio alle spese militari relative alle provincie dell'Emilia a partire dal 1° gennaio 1860 ed a quelle della Toscana a partire dal 1° aprile dello stesso anno.

« Art. 5. In conseguenza del disposto dall'art. 4, i crediti autorizzati nel bilancio di previsione della Toscana del 1860 per le spese militari saranno annullati per una concorrente di L. 14,567,690 83 da ripartirsi fra i capitoli in conformità di decreto reale da emanare in esequimento del presente articolo di legge. »

Il signor relatore ha facoltà di parlare per un'osservazione da farsi sulla redazione.

CAVOUR G., *relatore*. Come relatore della Commissione, debbo far avvertire che nella relazione ministeriale, alla pagina 6^a, nel quadro intitolato: *Conto delle nuove maggiori spese al bilancio del 1860 delle antiche provincie del regno*, è occorso un errore tipografico nell'enunciazione delle date della pubblicazione dei decreti reali nella *Gazzetta ufficiale del regno*. Quest'errore si riferisce ai cinque capi che riflettono il Ministero dei lavori pubblici. Sono però esatte le date dei decreti reali; di più, siccome non è questo il quadro A che fa parte sostanziale della legge, ma è soltanto un quadro dimostrativo, credo si possa nonostante votare la legge senza verun inconveniente; solo ho stimato dovere, per maggiore esattezza, far cenno di questo leggiero sbaglio tipografico.

Farò poi anche una seconda osservazione: il signor ministro, avendo proposto in due volte il presente progetto, cioè in data del 1° maggio e del 25 giugno, intitolò i due ultimi articoli: *articoli suppletivi*. La Commissione, avendo adottato in complesso le due proposte, crede che queste parole *articoli suppletivi* si debbano tralasciare; e se, come spero, il ministro delle finanze non v'avrà difficoltà, pregherò l'onorevole nostro presidente a non porle in votazione come parte della legge.

VEGEZZI, *ministro delle finanze*. Mi accordo pienamente colle osservazioni fatte dall'onorevole relatore: mi limito a dire che l'uso dell'espressione *articoli suppletivi* era dettata dalla necessità di non riprodurre colle aggiunte la ripetizione degli articoli già presentati.

PRESIDENTE. La Camera ha inteso le osservazioni presentate dal relatore della Commissione e la risposta del signor ministro per le finanze. Se nessuno chiede di parlare in proposito, aprirò la discussione generale sovra questo progetto di legge.

Se niuno intende parlare sulla discussione generale, si passerà alla discussione degli articoli.

(La Camera approva senza discussione gli articoli 1, 2, 3, 4 e 5 della legge, colle modificazioni accennate dal relatore.)

Rimangono approvate le tabelle ed i quadri uniti alla presente legge.

Ora si potrà passare alla discussione del secondo progetto di legge, che si trova all'ordine del giorno, portante la convenzione tra le finanze e il patrimonio reale per la cessione a questo di una foresta demaniale posta nei territorii di Veneria Reale e di Druent.

Darò lettura del progetto di legge.

« Art. 1. È approvata la convenzione in data 16 gennaio 1860, con cui tra le finanze dello Stato ed il patrimonio nostro particolare furono stabilite le basi regolative dell'intesa cessione da quelle a questo della foresta demaniale posta nei territorii dei comuni di Veneria Reale e di Druent.

« Art. 2. Tale convenzione dovrà ridursi in atto pubblico. »

Se niuno domanda la parola, si passerà alla discussione degli articoli.

(Gli articoli sono approvati.)

Ora si passerà alla votazione di questi due progetti di legge.

Nella prima coppia d'urne si voterà per il progetto « maggiori spese e spese nuove » e nella seconda coppia per il progetto testè votato.

Prima però di procedere all'appello nominale, prevengo i signori deputati che per la presente tornata l'ordine del giorno sarebbe esaurito, avendomi il ministro dei lavori pubblici dichiarato che desidera la sospensione fino a domani della discussione sugli altri due progetti che vi stanno iscritti, poichè ha alcune riflessioni a fare sui medesimi per cui gli occorrono delle carte che non ha ora con sè.

Quindi, fatta la votazione che ho annunziata, se non v'hanno opposizioni, il presidente scioglierebbe la seduta.

BERTI. Credo che il signor ministro proponeva solo che si differisse a domani la legge che si riferisce al tronco di strada da Tempio a Terranova, ma per l'altro progetto relativo a classificazione di strade io credo che il signor ministro non proponeva alcuna dilazione.

JACINI, *ministro dei lavori pubblici*. Giacchè il signor presidente ha proposto di portare la discussione alla prossima tornata, in cui, se non erro, non vi sono cose importanti da trattare, parmi che si potrebbero mettere all'ordine del giorno di domani entrambi questi due disegni di legge senza inconveniente di sorta, mancandomi oggi alcuni documenti necessari.

VALERIO, *relatore*. Come relatore di questi due progetti, farò osservare che l'approvazione dei medesimi è molto importante.

Se fosse certo che queste due proposte potessero essere discusse domani, aderirei alla proposta senz'altro. Altrimenti io insisterei perchè in questa medesima tornata si metta in discussione quello schema, che non incontra opposizioni neanche per parte del Ministero.

Non è che riguardo alla proposta n° 76 che sono insorte delle difficoltà. Per questa il ministro dei lavori pubblici ha bisogno di qualche tempo per vedere quel che convien fare, rispetto alle nuove circostanze che si sono verificate.

E per dare ragione di questa mia insistenza io prego la Camera di ricordare la somma urgenza che non venga differita la sanzione di questa legge, senza la quale i lavori per l'apertura di queste strade tanto necessarie potrebbero essere rimandati per un altro anno.

PRESIDENTE. Per me sono agli ordini della Camera; ma, dappoichè il ministro dei lavori pubblici faceva osservare al presidente che non sarebbe oggi in grado d'assistere a questa discussione per alcune difficoltà insorte, io doveva avvertire la Camera di questo incidente.

Del resto c'è tutta la probabilità che questi due progetti possano essere discussi nella prossima tornata; non v'è la certezza, perchè nulla si può accertare di quello che sta per succedere, ma la probabilità massima c'è.

Tant'è vero che l'urgenza di questi disegni di legge è stata riconosciuta, che vennero dalla Presidenza messi all'ordine del giorno in precedenza ad altri fin dalla prima seduta, senza alcuna istanza del preopinante o di altri.

Se il signor deputato Valerio è appagato di queste osservazioni, si starà a quanto ho detto relativamente all'ordine del giorno.

VALERIO, *relatore*. Io mi dichiaro appagato delle spiegazioni del signor presidente.

**ANNUNZIO D'INTERPELLANZE DEI DEPUTATI
CABELLA E TURATI.**

PRESIDENTE. L'onorevole deputato Turati, desiderando di annunziare alcune interpellanze al ministro di grazia e giustizia, gli do facoltà di parlare.

TURATI. Avrei due interpellanze da fare all'onorevole signor ministro di grazia e giustizia :

Una concernente il concordato austriaco in relazione alle provincie lombarde ;

L'altra relativa a quel sacerdote Gigli che dall'arcivescovo di Pisa venne sospeso *a divinis* per essersi prestato alla celebrazione delle sacre funzioni nel giorno festivo dello Statuto.

Pregherei il signor ministro d'indicarmi il giorno in cui egli vuole ricevere queste interpellanze.

CASSINIS, ministro di grazia e giustizia. Anche domani, se la Camera crede.

PRESIDENTE. Saranno poste all'ordine del giorno per la prima tornata. Starà poi alla Camera a decidere se domani abbia ad esservi seduta.

Il deputato Cabella ha facoltà di parlare per annunciare anche un'interpellanza.

CABELLA. Io mi proponeva di dirigere oggi un'interpellanza al signor presidente del Consiglio dei ministri, per chiedere il deposito di quei documenti ch'egli potesse, senza nocumento della cosa pubblica, far noti riguardo al disegno di legge sul quale presto saremo chiamati a discutere, relativo all'annessione ai nostri Stati di alcune provincie italiane.

Non essendo oggi venuto alla tornata il presidente del Consiglio, prego l'onorevole presidente di permettermi di fare domani la mia interpellanza.

PRESIDENTE. Siccome io era stato gentilmente avvertito del suo desiderio, non ho mancato di mandare un messaggio al presidente del Consiglio, il quale mi ha risposto che si trova nell'impossibilità d'intervenire per ora. Se vuole annunciare questa interpellanza per domani. . .

CABELLA. Sì.

PRESIDENTE. Verrà dunque messa all'ordine del giorno di domani insieme coll'interpellanza del deputato Turati.

Essendovi un progetto di legge chiamato d'urgenza dal signor ministro di grazia e giustizia, di cui fece oggi presentazione alla Camera, io pregherei i signori deputati di conve-

nire nei rispettivi uffizi domani a mezzogiorno. Trattandosi di una legge che probabilmente non presenterà gravi difficoltà, io credo che un'ora sarà sufficiente per prenderne cognizione.

Si procederà all'appello nominale per lo scrutinio segreto sui due progetti di legge.

Risultato della votazione sul progetto di legge: « Maggiori spese e spese nuove sul bilancio 1860. »

Presenti e votanti	201
Maggioranza	100
Voti favorevoli	194
Voti contrari	7

(La Camera approva.)

Risultato della votazione sul progetto di legge: « Cessione dei due tenimenti di Druent, e Venaria Reale al patrimonio privato di Sua Maestà. »

Presenti e votanti	201
Maggioranza	100
Voti favorevoli	197
Voti contrari	4

(La Camera approva.)

La seduta è sciolta alle ore 3 3/4.

Ordine del giorno per la tornata di domani :

- 1° Verificazione di poteri;
- 2° Annunzio d'interpellanze del deputato Cabella al ministro degli affari esteri;
- 3° Interpellanze del deputato Turati al ministro di grazia e giustizia relativamente al concordato austriaco nelle provincie lombarde, e alla sospensione *a divinis* di un sacerdote fatta dall'arcivescovo di Pisa.

Discussione dei progetti di legge :

- 4° Classificazione fra le nazionali e costruzione di una strada da Sassari per Tempio e Terranova;
- 5° Maggiore spesa per la costruzione delle nuove strade nazionali sul bilancio 1860 del Ministero dei lavori pubblici.